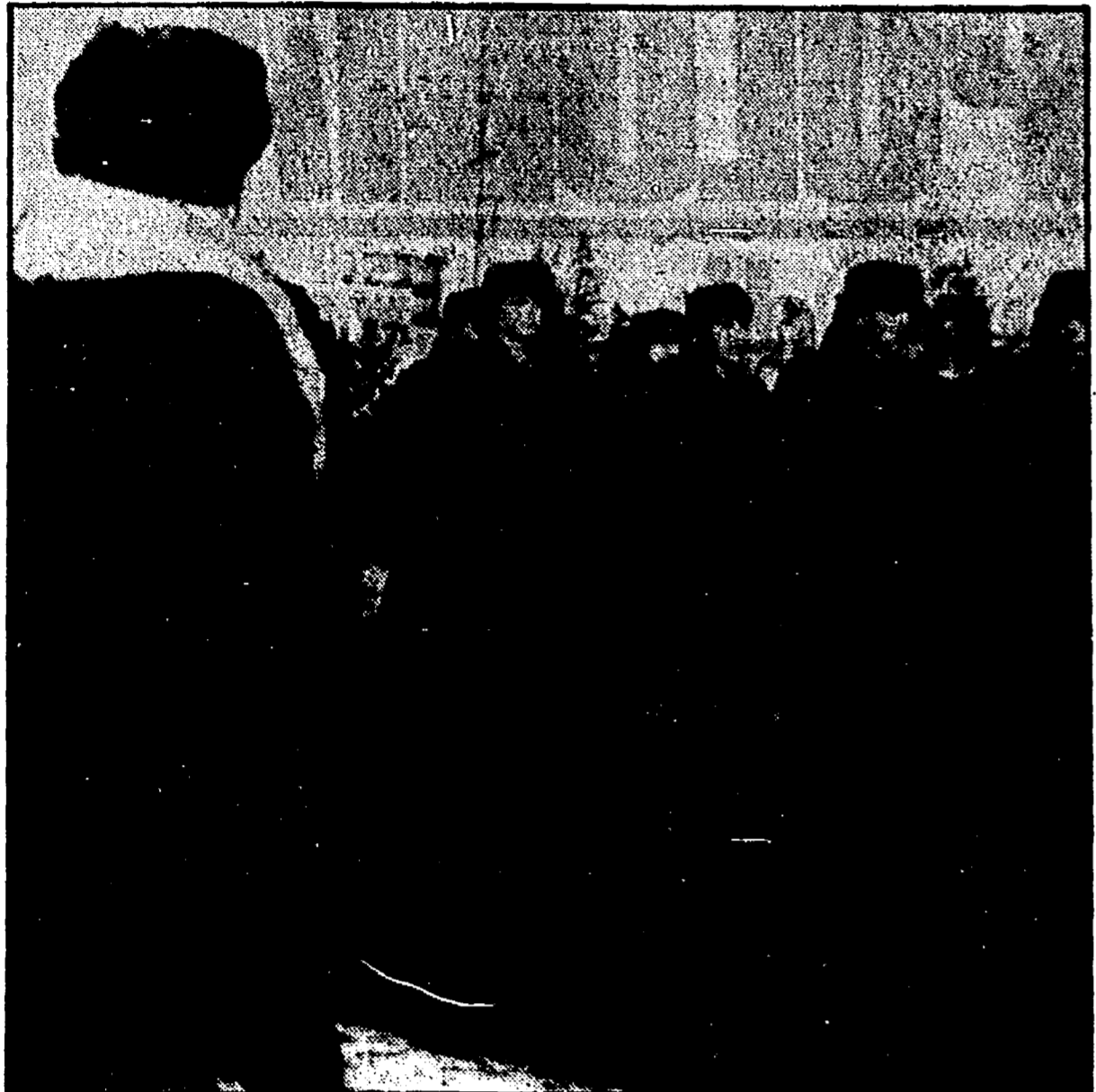


# Il drammatico discorso di Jaruzelski all'alba di ieri



VARSAVIA — Una immagine di una sfilata di militari polacchi

Nel suo discorso durato 23 minuti, diffuso da Radio Varsavia, il primo ministro Jaruzelski ha parlato ai polacchi ieri mattina alle 6, poche ore dopo che i reparti di polizia in assetto da combattimento avevano occupato la sede centrale di Solidarnosc a Varsavia. «Annuncio oggi — ha detto il primo ministro — la costituzione di un Consiglio militare di salvezza nazionale. Il Consiglio di Stato, in linea con le disposizioni della costituzione, ha introdotto oggi (ieri ndr) a mezzanotte la legge marziale in tutto il paese. Dico questo con il cuore a pezzi, con amarezza. Poteva andare diversamente, sarebbe dovuto andare diversamente. Noi non puntiamo a un colpo militare, a una dittatura militare... Il Consiglio militare di salvezza nazionale non sostituisce gli organi di potere costituzionale. Il suo solo compito — ha proseguito Jaruzelski — è la difesa dell'ordine legale nel paese, la creazione di garanzie esecutive che rendano possibile ristabilire ordine e disciplina. «In nome dell'interesse nazionale — ha poi detto il primo ministro — un gruppo di persone che rappresentano una minaccia per la sicurezza dello Stato è stato internato a titolo di precauzione. Questo gruppo comprende attivisti estremisti di Solidarnosc e attivisti di organizzazioni antistatali illegali. Su istruzioni del Consiglio militare sono state anche internate decine di persone che furono internamente responsabili di una profonda crisi negli anni Settanta e abusarono della carica che per il proprio tornaconto personale. Del gruppo fanno parte Edward Gierex (ex leader del PC), Piotr Jaroszewicz (ex primo ministro), e altri. Jaruzelski ha sottolineato — secondo quanto riferisce l'agenzia AGI-AP — che lo stato di emergenza e la legge marziale sono temporanei e che il Consiglio militare sarà sciolto quando nel paese sarà ristabilita la legalità e quando saranno state create le condizioni per il funzionamento dell'amministrazione civile e degli organi rappresentativi. «Parlo a tutti i polacchi — ha detto Jaruzelski — il nostro paese è sull'orlo dell'abisso. Le strutture statali non funzionano. Il premier ha sottolineato che la tensione si andava accentuando e che c'era gente che si stava preparando allo scontro. Ai lavoratori, il primo ministro ha rivolto l'appello a rinunciare al diritto di sciopero e ai «fratelli agricoltori» ha chiesto di impegnarsi a produrre di più per fronteggiare le attuali deficienze di approvvigionamento in campo alimentare. Rivolto a poliziotti e forze di sicurezza, Jaruzelski ha detto: «Proteggete il nostro paese dai nostri nemici, proteggete il lavoro dall'illealtà. «C'è una cosa sola che io voglio: la pace — ha continuato il primo ministro — Dobbiamo uscire dalla crisi da soli, con le nostre mani. La storia non ci perdonerà mai se falliremo. Il primo ministro si è quindi rivolto alle donne polacche; «Mi appello — ha detto — alle madri, alle figlie, alle sorelle polacche: fate del vostro meglio affinché non ci sia altro piante nelle famiglie polacche. La Polonia non è ancora perdita finché noi vivremo. Nel suo discorso al paese Jaruzelski ha detto tra l'altro: «Noi difenderemo i valori universali del socialismo arricchendoli continuamente con elementi nazionali e con la tradizione. Su questa strada, gli ideali socialisti saranno più vicini alla maggior parte della nazione, ai lavoratori che non sono membri del partito, alle giovani generazioni, e anche alla parte sana di Solidarnosc, specialmente la parte operaia che, con le proprie forze e nel suo stesso interesse, si appropria dei profeti dello scontro e della controevoluzione. «Questo è il modo in cui intendiamo l'idea di accordo nazionale. Noi la appoggiamo. Noi contiamo sulla mottepiccia delle opinioni. Noi riconosciamo l'atteggiamento patriottico della Chiesa. Esiste un obiettivo superiore che unisce tutti i polacchi responsabili: l'amore per la patria, la necessità di rafforzare l'indipendenza... Cittadini: così come non si torna indietro dal socialismo, nemmeno si torna al meteo

di e alle prassi errate di prima dell'agosto 1980. I passi compiuti oggi mirano a difendere le premesse fondamentali del rinnovamento socialista. Tutte le riforme importanti saranno proseguite in condizioni di ordine, discussione concreta, disciplina. Non intendo fare promesse. Siamo attraversando un difficile periodo. Perché il domani possa essere migliore, dobbiamo riconoscere le dure realtà dell'oggi. Dobbiamo capire la necessità di fare sacrifici. Siamo un paese sovrano. Dalla crisi dobbiamo, perciò, uscire da soli. «Faccendo riferimento alle riunioni del direttivo di Solidarnosc a Radom e Danzica, Jaruzelski ha dichiarato che le parole dette in quelle occasioni «hanno rivelato in pieno le vere intenzioni dei circoli dirigenti di Solidarnosc. Queste intenzioni sono confermate su larga scala dalla prassi di ogni giorno, dalla crescente aggressività degli estremisti, da una lotta aperta per una divisione completa dello stato socialista. Quanto tempo si deve attendere per un rinnovamento? Per quanto ancora una mano tesa verso l'accordo può stare di fronte a un pugno chiuso? Un ulteriore proseguimento della situazione attuale avrebbe portato inevitabilmente alla catastrofe, al caos completo, alla povertà e alla carestia. L'asprezza dell'inverno avrebbe potuto moltiplicare le perdite, provocare molte vittime, specialmente tra i più deboli, alla cui protezione teniamo di più. In questa situazione, l'inerzia sarebbe stata un crimine contro il paese. È necessario dire basta, per bloccare la strada allo scontro che i dirigenti di Solidarnosc hanno apertamente annunciato. Dobbiamo dire questo proprio oggi in quanto si avvicina la data di dimostrazioni politiche di massa, tra cui una nel centro di Varsavia, indetta in relazione all'anniversario dei fatti di dicembre (a Danzica e Gdynia nel 1970). Quella tragedia non deve ripetersi. Non si deve, non si ha il diritto di permettere che le annunciate dimostrazioni si trasformino in una scintilla che potrebbe incendiare tutto il paese. «Le condizioni di vita — ha proseguito Jaruzelski — stanno opprimendo la gente con un peso sempre crescente. Linee di dolorosa divisione corrono attraverso ogni azienda e impresa, attraverso molte case polacche. L'atmosfera di conflitti interminabili, di incomprendimento, di odio sta seminando la devastazione psicologica e danneggiando le tradizioni di tolleranza. Scioperi, preallarmi di sciopero, azioni di protesta sono diventati la norma. Perfino gli scolari vi vengono trascinati. Ieri, molti edifici pubblici sono stati occupati. Si lanciano appelli alla resa dei conti fisica con i «rossi», con chi ha idee diverse... Caos e demoralizzazione hanno sostituito le proporzioni di un disastro. La nazione è giunta all'estremo della resistenza psicologica. Molti cominciano a disperare. Non sono giorni, ma ore che ci separano da una catastrofe nazionale. «Riferendosi agli alleati e amici socialisti, Jaruzelski ha affermato di valutare grandemente «la loro fiducia e il loro costante aiuto». «L'alleanza sovietico-polacca — ha detto — è e resterà la pietra d'angolo della ragion di stato polacca, la garanzia della inviolabilità delle nostre frontiere. La Polonia è e resterà un anello durevole nel trattato di Varsavia, membro ineliminabile della comunità socialista delle nazioni. «Mi rivolgo anche — ha aggiunto — ai nostri partner di altri paesi con cui desideriamo sviluppare buone, amichevoli relazioni. Mi indirizzo all'intera opinione mondiale: chiediamo comprensione per le condizioni straordinarie insorte in Polonia, per le misure straordinarie che si sono dimostrate essenziali. Le nostre misure non minacciano nessuno. Hanno solo uno scopo: ristabilire le minacce interne, prevenendo quindi la minaccia alla pace e alla cooperazione internazionale. Intendiamo rispettare i trattati e gli accordi sottoscritti. Vogliamo che la parola Polonia susciti sempre rispetto e simpatia nel mondo. «Il discorso di Jaruzelski è stato chiuso dalle note dell'ora nazionale.

VARSAVIA — Il consiglio militare di salvezza nazionale, costituito dal premier Jaruzelski nella notte fra sabato e domenica, ha reso immediatamente nota una lista di misure di emergenza che comportano — secondo notizie trasmesse dall'agenzia ANSA — la sospensione delle attività di tutte le associazioni delle attività religiose, la proibizione delle riunioni pubbliche e dei viaggi all'estero. Nel dettaglio, ecco l'elenco delle misure:

- 1) Sono proibite tutte le riunioni, i raduni e le dimostrazioni. Sono proibiti anche gli spettacoli artistici e gli eventi sportivi, almeno che non siano autorizzati dall'organo amministrativo statale. Ciò non riguarda le funzioni religiose celebrate all'interno delle chiese.
- 2) Sono proibite la pubblicazione e la distribuzione di pubblicazioni e informazioni di qualsiasi tipo e l'uso di qualsiasi mezzo di comunicazione (come il telex). È proibito l'uso di qualsiasi macchinario per la stampa, senza un preventivo benestare delle autorità.
- 3) È sospeso il diritto degli operai allo sciopero e alle azioni di protesta.
- 4) Tutti i cittadini devono circolare muniti di carte d'identità. I ragazzi dai 13 anni in su sono obbligati a portare carte d'identità scolastiche.
- 5) Chiunque voglia lasciare la propria città per più di tre ore deve procurarsi uno speciale permesso.
- 6) È sospesa l'attività di tutte le associazioni, organizzazioni sindacali e altre organizzazioni il cui operato costituisca una minaccia allo Stato. Ciò non include la Chiesa e le organizzazioni religiose.
- 7) Sarà imposta la censura sulla corrispondenza, sulle conversazioni telefoniche, saranno controllati i pacchi inviati per posta.
- 8) Tutti i proprietari di radiotrasmittenti (come pure di walkie-talkies) devono consegnarli alle autorità.
- 9) Coloro che posseggono armi da fuoco, fucili da caccia e da sport devono depositarli in luoghi che saranno indicati.
- 10) È proibito l'uso di alcuni tipi di uniformi e distintivi.
- 11) È sospesa o sottoposta a restrizioni l'attività di alcuni mezzi di comunicazione o uffici postali.
- 12) Il trasporto di persone per ferrovia o per aereo è sospeso o sottoposto a restrizioni. Sarà sottoposto a restrizioni anche il traffico automobilistico.
- 13) Alle frontiere è sospeso o sottoposto a restrizioni il traffico di persone e merci da e per la Polonia.
- 14) Le persone che vogliono rimanere nelle zone di frontiera devono procurarsi un permesso delle autorità.
- 15) Sono vietati il turismo e le attività sportive nelle acque territoriali della Polonia.
- 16) Tutti i giovani in età di leva e i riservisti possono essere richiamati in qualsiasi momento in servizio su ordine del ministero della Difesa.

Alcune unità economiche nazionali (fabbriche) sono militarizzate, cioè chi vi lavora viene sottoposto a obblighi speciali. Sempre secondo l'agenzia ANSA-UPI, le

# Le drastiche misure decise dal Consiglio militare

in luoghi che saranno indicati. È proibito l'uso di alcuni tipi di uniformi e distintivi. È sospesa o sottoposta a restrizioni l'attività di alcuni mezzi di comunicazione o uffici postali. Il trasporto di persone per ferrovia o per aereo è sospeso o sottoposto a restrizioni. Sarà sottoposto a restrizioni anche il traffico automobilistico. Alle frontiere è sospeso o sottoposto a restrizioni il traffico di persone e merci da e per la Polonia. Le persone che vogliono rimanere nelle zone di frontiera devono procurarsi un permesso delle autorità. Sono vietati il turismo e le attività sportive nelle acque territoriali della Polonia. Tutti i giovani in età di leva e i riservisti possono essere richiamati in qualsiasi momento in servizio su ordine del ministero della Difesa. Alcune unità economiche nazionali (fabbriche) sono militarizzate, cioè chi vi lavora viene sottoposto a obblighi speciali. Sempre secondo l'agenzia ANSA-UPI, le

misure di emergenza sono state annunciate con un proclama del Consiglio militare trasmesso da Radio Varsavia, e captato dalla BBC inglese. Il testo, sempre secondo l'ANSA-UPI, è stato riprodotto su manifesti affissi per le strade. Secondo la fonte, dopo aver affermato «la necessità di sospendere l'attività di tutte le organizzazioni sindacali», il proclama aggiunge tuttavia che «il Consiglio è sicuro che esse potranno riprendere presto la loro attività nell'interesse dei lavoratori». «La società e il paese — prosegue il testo — non possono tollerare più a lungo la libertà di sovversivi, teste calde e avventurieri. Questi elementi devono essere isolati fino a quando non avranno riacquisito la ragione. Chiunque nuocerà agli interessi dello stato socialista e dei lavoratori sarà punito con estrema severità, con il ricorso a tutti i poteri messi a disposizione dallo stato di emergenza. «Per la nazione polacca — ammonisce il proclama — questo è un momento storico, ed è l'ultima possibilità di mettere ordine nella nostra casa con le nostre proprie forze. Non possiamo scorporare questa ultima

possibilità. Sempre secondo il testo captato dalla BBC e ritrasmesso dalle agenzie di stampa, il proclama afferma a questo punto che erano già in atto in Polonia preparativi per un colpo di mano, e che Solidarnosc aveva spinto il paese su «orlo di guerra civile». La minaccia del terrore avrebbe potuto portare ad uno spargimento di sangue. «L'anarchia, l'arbitrio e il caos stanno rovinando l'economia. Rendono il paese impotente e mettono in pericolo la sovranità e l'esistenza biologica della nazione. «E' tempo di lasciare la strada del disastro e di evitare la rovina nazionale. E' il momento di azioni ferme, estremamente necessarie. Quanto alle funzioni del Consiglio militare, di cui il generale Jaruzelski ha assunto la presidenza, il proclama precisa che si tratta di «un organismo temporaneo che resterà in funzione fino a quando la situazione non si sarà normalizzata: esso è composto da ufficiali di alto grado dell'esercito polacco. Esso non viola i poteri e non intacca le responsabilità di qualsiasi organo dell'autorità popolare. Il compito del Consiglio — aggiunge il testo — sarà quello di sventare il colpo contro lo stato, di stabilizzare la situazione, di assicurare e di applicare entro l'ambito della legge un efficiente funzionamento degli organi amministrativi e delle unità economiche. «Il proclama avverte a questo punto, secondo le fonti che lo hanno ritrasmesso, che ai termini della legge marziale saranno adottate una serie di misure restrittive, per un certo periodo di tempo, di cui si dà l'elenco che abbiamo pubblicato qui sopra. Chiunque voglia prevenire la disintegrazione dello stato, conclude il testo, comprenderà la necessità di tali restrizioni, per le quali si chiede la fiducia e il sostegno di tutte le forze patriottiche e progressiste. Tutte le alleanze politiche e di difesa sono mantenute, e tutti gli accordi e impegni internazionali assunti dalla Polonia saranno soddisfatti.

# Estremo appello di Giovanni Paolo II «Non si versi altro sangue polacco»

«Si deve fare di tutto per costruire pacificamente l'avvenire della patria», ha detto Papa Wojtyla parlando alla folla riunita in Piazza San Pietro per il discorso di mezzogiorno - Amarezza e allarme in Vaticano che ha operato in questi giorni per il dialogo

CITTA' DEL VATICANO - Un estremo appello perché la gravissima crisi polacca non sfoci in una tragedia nazionale è stato rivolto ieri da Giovanni Paolo II a tutti i polacchi. «Gli avvenimenti delle ultime ore ci chiedono di rivolgerci, ancora una volta, a tutti per la causa della nostra patria», ha detto, rivolto non solo, ad un gruppo di polacchi presenti in piazza S. Pietro ma all'intero popolo polacco che sta vivendo uno dei momenti più drammatici della sua storia recente. «È a questo popolo, senza distinzione, che il Papa ha voluto ricordare nuovamente, come già fece nel settembre scorso quando la situazione era al limite della rottura, la difesa e l'unità religiosa e civile per l'intercetto che i due elementi hanno per il popolo polacco deve essere oggi più che mai valido,

secondo Papa Wojtyla, in vista del giubileo del 600 anni che cade il 28 agosto 1982 e per il quale era stato progettato un suo secondo viaggio in Polonia. Da queste ultime parole del Papa traspariva tutta la sua amarezza per l'irreparabile che potrebbe accadere ma anche la sua speranza perché, nonostante tutto, possa essere ancora ritrovata dalle forze più responsabili del paese la via della ragionevolezza. Come avevamo rilevato qualche giorno fa, mons. Giampiccoli si era consultato con il Papa prima di scrivere a Jaruzelski e a Walesa come estremo intervento per favorire un accordo tra governo e Solidarnosc. In questo caso, però, si sapeva che la situazione si era ulteriormente aggravata ma si riteneva, come altre volte, la mediazione del primate con l'

aiuto della Chiesa impegnata in primo piano riuscisse ad evitare il precipitare della situazione. La Chiesa aveva cercato in tutti i modi, sostenendo la linea moderata di Walesa e di quanti lo seguivano all'interno di Solidarnosc, di neutralizzare i gruppi più estremisti del movimento. I fatti hanno dimostrato che gli sforzi di mons. Giampiccoli e dell'episcopato polacco sono stati vanificati soprattutto da chi come Solidarnosc ne avrebbe dovuto far tesoro nell'interesse generale del paese e quindi del nuovo corso politico che si era aperto. Di qui anche l'amarezza del Papa che aveva speso tutta la sua autorità ed il suo prestigio perché le cose andassero diversamente per la costruzione di un nuovo assetto interno polacco che, nel rispetto delle alleanze, fosse un fattore dinamico

per un'Europa una e pluralistica e per la pace mondiale. In Vaticano si è, poi, preoccupati anche per il fatto che i gravi avvenimenti polacchi si sono verificati proprio nel momento in cui è partita la grande iniziativa del Papa di inviare delegazioni della Pontificia Accademia delle Scienze da Breznev, Reagan, il presidente dell'Onu ed i capi di Stato della Francia e della Gran Bretagna per parlare di pace. Sull'argomento è tornato nuovamente ieri lo stesso Giovanni Paolo II affermando di attribuire molta fiducia sugli sviluppi della sua iniziativa. Ha, quindi, aggiunto: «Ho, infatti, la ferma convinzione che, di fronte agli effetti scientificamente previsti come sicuri di una guerra nucleare, l'unica scelta, moralmente e umanamente valida, è rappresentata dalla ri-

duzione degli armamenti nucleari, in attesa della loro futura eliminazione completa, simultaneamente effettuata da tutte le parti, mediante accordi espliciti e con l'impegno di accettare controlli efficaci». Intanto, nella giornata di ieri, Papa Wojtyla ha cercato di avere contatti telefonici diretti con il primate mons. Giampiccoli. L'ultima conversazione risale a sabato notte quando la situazione stava per volgere al peggio. La direttiva del Papa è stata quella di continuare a lavorare per la pacificazione interna. Contatti ci sono stati tra la segreteria di Stato e l'ambasciata polacca a Roma. Il Papa ha avuto nel pomeriggio un breve colloquio con il ministro Colombo mentre visitava la parrocchia romana in piazza Euclide.

Aleceste Santini

# I commenti in Italia. Oggi la Camera

Dichiarazioni di Spadolini - Accenti di sincera preoccupazione e in alcuni casi volgari strumentalizzazioni propagandistiche Comunicato della segreteria socialista che convoca la Direzione - Il giudizio di Piccoli - Le posizioni dei radicali e del PdUP

ROMA — In molti dei primi commentari italiani emerge la profonda e sincera preoccupazione per la gravità della situazione polacca. Il presidente della Camera — su richiesta di Nilde Iotti — alle 17 del pomeriggio di oggi, per rispondere alle interrogazioni presentate dai deputati. Intanto, il sindaco di Roma, Ugo Vetere, ha avuto colloquio con l'ambasciatore di Varsavia presso il governo italiano e con il sostituto della segreteria di Stato della Santa Sede per il pomeriggio di oggi ha convocato il Consiglio comunale. Per la Democrazia cristiana ha parlato Piccoli, con una dichiarazione che conteneva anche una richiesta di convocazione straordinaria del Parlamento. «Le minacce e il diktat sovietici hanno ottenuto il loro tragico effetto», ha detto, sog-

giungendo che i dirigenti del Cremlino debbono avvertire come la situazione polacca «può avere gravi ripercussioni e incidere negativamente sulle trattative in corso e rischiando di bloccare il nuovo processo che aveva riaperto le speranze di distensione. Secondo Piccoli, gli episodi di repressione nei paesi dell'Est aprirebbero una «questione morale» a scala internazionale. «Altri esponenti della DC si spingono ben più oltre sul terreno della propaganda, come se non avessero aspettato altro che questa svolta drammatica per inalberare vessilli di guerra fredda. Secondo il deputato dc Publio Fiori, uno degli iscritti nelle liste P2, le Camere dovrebbero riunirsi per condannare «solemnemente i principi, gli obiettivi e i metodi del comunismo interna-

zionale». Sullo stesso tono è la dichiarazione di Pietro Longo, che ha parlato di «totali fallimenti dell'ideologia e della politica comunista». Ed ha soggiunto che i provvedimenti del governo polacco costituiscono «terrorismo di Stato», mentre lo stato d'assedio a Varsavia «ha lo stesso volto dell'intervento imperialista sovietico in Afghanistan». La segreteria socialista — la quale ha convocato per oggi la direzione del partito — ha diffuso un comunicato che da un lato esprime un aspro giudizio sulla svolta in Polonia, e dall'altro auspica il ritorno a una normalità di ritorno. Il regime polacco — afferma — ha improvvisamente presentato il volto poliziesco e militare del suo autoritarismo: «la rottura della linea sin qui seguita e le drammatiche notizie di que-

ste ore suscitano una grande indignazione e un grande allarme. In questo modo, secondo la segreteria socialista, la crisi viene spinta «lungo una strada piena di tragici rischi, mentre la pressione e le intimidazioni dell'URSS costituiscono un fattore di grave esasperazione. Il PSI conferma in sua solidarietà «profonda e attiva» con Solidarnosc definita la «forza democratica più rappresentativa dei lavoratori e del popolo polacco», chiede la liberazione dei dirigenti sindacali arrestati e chiede inoltre che «la situazione venga riportata alla normalità del dialogo e del libero confronto». Il «gruppo dei deputati socialisti Silvano Labriola, ora dimissionario, ha parlato della svolta polacca per trarne la conclusione che ciò che ora occorre in Italia è il «patto di

legislatura («Si chiedono — ha detto — atti di coraggio, e convergenze autentiche fra tutte le forze interessate al fatto che alla domanda di atti e di autorità decisionali la risposta venga da un convincimento quadro democratico»). «Sgomento e apprensione hanno espresso le ACLI. Il presidente dell'organizzazione, Domenico Rosati, ha detto: «Resta da chiarire perché si è intrattenuto un dialogo che pur nelle difficoltà della durezza, sembrava ancora possibile: l'ultima speranza è che prevalga ancora la ragione. Per i radicali, Marco Pannella ha annunciato un' iniziativa «immediata» nel Parlamento europeo «vona ad aprire un dialogo sulle nostre relazioni con la Polonia e la Turchia. «Chiediamo — ha detto — l'immediata cessazione di ogni aiuto e assistenza, di ogni rapporto privilegiato, fra la Comunità europea e l'Italia da una parte, e la Polonia e la Turchia dall'altra». Ha lamentato inoltre che il ministro della Difesa Lagorio abbia recentemente difeso, contro Pannella, i generali turchi. Il PdUP ha dichiarato che non basta, di fronte ai fatti polacchi, la pur necessaria preoccupazione, perché in questa vicenda è in gioco la stessa «possibilità di indurre modifiche sostanziali nei regimi di «socialismo reale» senza aprire a veri e propri momenti di guerra civile. «Sul «Manifesto», che oggi uscirà con il titolo «Dittatura militare in Polonia», Rossana Rossanda scriveva: «L'ora è venuta. O si sta dalla loro parte (gli operai, gli studenti, le donne polacche, n.d.r.), o si sta con i generali che hanno arrestato i capi, e domani spariranno sui disarmati. Si tratta, come si vede, di un giudizio che dà per scontato un bagno di sangue, e che perciò non è accettabile.

# Sedute straordinarie dei consigli comunali Appello FGCI per la difesa delle libertà

ROMA — Immediata anche la reazione delle associazioni dei movimenti giovanili e degli studenti. Già oggi si riuniscono numerosi consigli comunali per esprimere la preoccupazione e la condanna della cittadinanza per i gravi fatti di Polonia. Il consiglio comunale di Roma è stato convocato per oggi in seduta straordinaria dal sindaco Vetere, il quale nel pomeriggio di ieri si è recato presso l'ambasciata polacca. Oggi si riunisce anche il consiglio comunale di Firenze. La seduta, fissata per le 17.30, sarà presieduta da una riunione dei capigruppi consiliari. Nella tarda mattinata di ieri, convocato Dino Santoro, si è riunita la giunta regionale del Piemonte (PCI-PSI-PSDI). In un comunicato ha espresso la condanna più netta nei confronti di atti che accrescono la tensione internazionale, tendono a riproporre spregiudicatamente l'indiscriminata maggioranza del popolo polacco, allont-

nando la concreta possibilità di uscita dalla crisi di un paese e di un popolo amico. La giunta ha inoltre chiesto la convocazione urgente del Consiglio regionale. Le apprensioni della provincia di Milano sono state espresse dal presidente della giunta Antonio Tarascio. Anche i movimenti giovanili hanno deciso immediate iniziative. In molte città italiane oggi ci sarà attenzione parziale o totale delle lezioni e manifestazioni di studenti avvenute lungo le forme universitarie. A Firenze gli studenti si riuniranno in Piazza San Marco, da dove partirà un corteo. Manifestazioni giovanili anche a Torino, a Milano, a Roma e in altri centri.

La Federazione giovanile comunista ha emesso ieri un comunicato nel quale si condannano le decisioni prese dal governo polacco di dichiarare lo stato d'assedio, di procedere ad arresti indiscriminati. Queste decisioni interrompono quel pro-

cesso di rinnovamento a cui abbiamo sempre guardato con fiducia e speranza. Dopo aver affermato che la soluzione della crisi polacca deve essere politica, ed aver auspicato «il pieno ripristino delle libertà civili e sindacali e la liberazione di tutti gli arrestati», la FGCi afferma il proprio impegno «per la costruzione di una società socialista nella democrazia politica, nel pluralismo, nel consenso, e in appoggio ai movimenti italiani per la pace soffocata dal terrore». «L'URSS», conclude il comunicato, «partecipando anche alle manifestazioni sindacali e democratiche dei prossimi giorni, nella convinzione che, nella crisi che attraversa il secondo settore, sempre più urgente è la difesa della libertà e della pace.